



UNIVERSITÄTS-  
BIBLIOTHEK  
PADERBORN

## **Universitätsbibliothek Paderborn**

### **Dell'Imitatione Di Christo**

**Thomas <von Kempen>**

**Roma, 1637**

Libro Quarto. Del Santissimo Sacramento.

[urn:nbn:de:hbz:466:1-46616](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:hbz:466:1-46616)

358  
LIBRO QUARTO,  
DEL SANTISSIMO  
*Sacramento.*

Diuota esortatione alla sacra  
communione del corpo  
di Christo.

VOCE DI CRISTO.

**V**ENITE a me tutti voi,  
che vi affaticate, & sete  
aggrauati, & io vi darò ri-  
fessione, dice il Signore. Il pa-  
ne, che io vi darò, e la mia car-  
ne, per la vita del mondo, pi-  
gliate, & mangiate, questo è il  
mio corpo, il quale sarà tradito  
per voi, fate questo per mia me-  
moria. Chi mangia la mia carne,  
& beue il mio sangue, sta in me,  
& io in lui. Le parole, che io v  
hò detto, son spirito, & vita.

Con

*Con quanta riuerenzza se debba  
riceuere Christo. Cap. I.*

VOCE DEL DISCEPOLO

**Q**ueste sono tue parole,  
Christo, verità eterna, se  
bene elle non sono dette  
in vn medesimo tempo, ne scrit-  
te in vn medesimo luogo. Hor  
perche sono tue parole, & vere,  
io le debbo riceuere tu te grata-  
mente, & con fede. Tue sono, &  
tu le dicesti: sono ancora mie,  
perciocche le dicesti per mia salu-  
te. Io le riceuo volentieri dalla  
bocca tua, accioche più ferma-  
mento siano impresse nel mio cuo-  
re. Mi eccitano le parole di tan-  
to gran pietà, parole piene di dol-  
cezza, & di dilettione; ma mi  
spauentano i miei peccati: & di  
riceuera tanto gran misterij, mi  
sgomenta la mia immonda con-  
scienza. M'inuita la dolcezza

Z 4 del.

delle tue parole : ma mi aggraua  
la moltitudine de' miei vitiij .

2 Tu mi comandi, che io venga a te confidentemente, se io voglio hauer parte con esso teo; & che io riceua il nutrimento delle immortalita, s'io desidero di ottenere la vita, & gloria eterna. Tu dici: Venite a me tutti voi, che vi affaticate, & sete aggrauati, & io vi darò rifettione. O dolce, & amicheuole parola nell'orecchia del peccatore, con la quale tu, Signor Iddio mio, inuiti il pouero, & meschino alla comunione del tuo santissimo Corpo. Ma chi sono io, Signore, che presumo di accostarmi a te? Ecco che i più alti cieli non ti capeno, & tu dici: Venite a me tutti.

3 Che vuol dire, Signore, questa tua pietosissima degnatione, & questo tuo cotanto amoreuole inuito? In che modo hauerò ar-  
di-

dire di venir'io, che nō sò d'hauer  
mai fatto bene alcuno, in che pos-  
so confidarmi? In che modo t'in-  
trodurro io in casa mia, il quale  
spessissime volte hò offeso la tua  
benignissima faccia? Gli Angeli, &  
gli Arcàngeli ti riuerscono, & i Sã-  
ti insieme con i giusti ti temono, e  
tu dici, Venite a me tutti? Se tu sã  
ignore questo non dicessi, chi po-  
tria credere che vero fusse? Et se  
tu non lo comandassi, chi s'assi-  
curarebbe d'accostarfi? Ecco, che  
Noe, huomo giusto, s'affaticò cec'  
anni nella fabrica dell'arca, accio-  
che con pochi si saluasse: & io in  
che modo mi potrò apparecchia-  
re in vn'hora a riecuerer riuerente-  
mente il fabricatore del mondo.  
4 Moise seruo tuo grande, &  
intrinseco amico tuo fece l'arca  
di legni incorrutibili, & la coper-  
se di dentro, & di fuori d'oro finis-  
simo, per ridurre in essa le tauole  
dei.

della legge: & io creatura fracida  
 hauerò ardire di riceuere così fa-  
 cilmente te, fattore della legge,  
 & autore della vita? Salomone  
 sapientissimo sopra tutti i Re d'I-  
 fraele, edificò il magnifico tempio  
 in sette anni, a laude, & gloria del  
 tuo nome; & per otto giorni cele-  
 brò la festa della sua dedicatione,  
 offerendo mille hostie pacifiche;  
 & pose l'Arca del testamento nel  
 preparato luogo, con suoni di  
 trombe, & con giubili, solenne-  
 mente. Et io, huomo infelice, &  
 pouerissimo fra tutti gli huomini,  
 in che modo ti introdurrò in casa  
 mia, il quale a pena vna meza ho-  
 ra sò spendere in diuotione? Et  
 fusse, pur vero, che vna volta ne  
 spendessi degnamete quasi mera.  
 5 O Dio mio, quante cose si stu-  
 diarono di fare quelli per piacer-  
 ti! Oime quanto è poco quel che  
 fò io! quanto poco tempo spendo,  
 quan-

quando mi dispongo alla Commu-  
nione? Rare volte son tutto rac-  
colto, rarissime volte sono libero  
da ogni distractione. Et certo che  
niuno indecente pensiero mi doue-  
rebbe venire, mètre io sono dinan-  
zi alla salutifera presēza della tua  
Diuinità; nè an. he creatura alcu-  
na mi douerebbe occupare, hauē-  
do a riceuere in albergo nō vn' An-  
gelo, ma il Signore de gli Angeli.

6 Et e nondimeno molto gran  
differenza tra l'Arca del testamen-  
to, con le sue reliquie, & tra il mō-  
dissimo corpo tuo con le sue ines-  
cabili vitù: tra quelli sacrificij le-  
gali, ch'erano figure de i facuri, &  
il vero sacrificio del tuo corpo, nel  
quale sono adempiti tutti gli an-  
tichi sacrificij. Hora dunque per-  
che non m'infiammo più alla tua  
venerabile presenza? Perche non  
m'apparecchio io cō maggior sol-  
lecitudine a riceuere i tuoi sacra-

men-

menti; già che quelli antichi santi Patriarchi, & Profeti, quei Rè, & Principi, con tutto il popolo mostrarono tanto affetto di diuotione verso il culto diuino?

7 Ballò il diuotissimo Rè Dauid dinanzi l'Arca di Dio a tutto suo potere, per memoria de i beneficij già fatti da Dio a suoi maggiori: ordinò stromenti di diuerse sorti, compose Salmi, & ordinò che si cantassero con allegrezza; egli ancora spesse volte cantò nella cerera, ispirato dallo Spirito Santo; insegnò al popolo d'Israel a lodare Iddio con tutto il cuore, & a benedirlo con consonanza di voci, e celebrarlo ogni giorno. Se all'hora si mostraua tanta diuotione, & tanto si celebrauano le diuine laudi dinanzi all'Arca del testamento; quanta riuerenza, & diuotione douerebbe trouarsi al nostro tempo in me, & in tutto il po-



popolo Christiano alla presenza  
del Sacramento, & nel riceuere  
l'eccellētissimo corpo di Christo.

8 Molti corrono in diuersi pac-  
si a visitare le reliquie de' Santi, &  
si marauigliano della vita, & mi-  
racoli loro; mirano i grandi edifi-  
ci de' loro tēpij, & basciano le  
ossa loro coperte di seta, & d'oro.  
Et ecco, che tu sei qui presente, in  
su l'altare, dināzi a me, Iddio mio,  
che sei Santo de' Santi, Creatore  
de gli huomini, & Signore de gli  
Angeli. La curiosità de gli hu-  
mini, & lanouità delle cose non  
più vedute, spesse volte li tira ad  
andare attorno in simili visite, &  
di esse si caua poco frutto di emē-  
datione; massime quando questi  
cosi leggieri discorrimenti si fan-  
no senza vera contritione. Ma in  
questo sacramēto dell'Altare, tu  
to sei presēte, mio Dio, & huomo,  
Christo Giesù; doue si riceuē con  
pio

piofamente il frutto della salute eterna, ogni volta che degnamente, & diuotamente tu farai prefo. A questo Sacramento non ci tira leggierezza, curiosità, ò sensualità alcuna: ma la ferma fede, la diuota speranza, & la sincera carità.

9 O Dio inuifibile, fattore dell'vniuerso, quanto mirabilmente tu operi con noi! quanto foauemente, & gratiofamente disponi con i tuoi eletti, a iquali tu offerisci te medesimo in questo Sacramento per effer riceuuto! Percioche questo è quello che trapassa ogn'intelletto; questo particolarmente tira a se i cuori de'diuoti, & accendel'affetto. Imperoche i veri fedeli tuoi, i quali dispongono tutta la lor vita ad emendatione, riceuono spesso da questo digniffimo Sacramento gran gratia di diuotione, & amore della virtù.

10 O gratia ammirabile, & naco-

scosta in questo sacramento, la quale è conosciuta da i soli fedeli di Christo! ma non può essere ispe- rimeata da gl' infedeli, & da co- loro che seruono a i peccati. In questo Sacramento si dà la gratia spirituale, si racquista nell' anima la perduta virtù, & la bellezza di essa, imbrattata per il peccato, si recupera. Tanto è grande alle vol- te questa gratia, che per la pienez- za della riceuuta diuotione, nõ so- lamete l'anima, ma anche il cor- po debole se ne sente rinforzato.

II. Però è molto da dolersi, & d'hauer compassione della tepidi- tà, & negligenza nostra, che nõ non siamo tirati con maggiore affetto a riceuer Christo nostro Signore: nel quale consiste tutta la speranza, & ogni merito di quei che si hanno da saluare. Perciò che egli è la santificatione, & re- dentione nostra; egli è la consola-

zione de'viatori, & il godimento eterno dei Santi. E adunque molto da dolersi, che molti tanto poco considerino questo salutifero misterio, che rallegra il cielo, & conserua tutto il mondo. O cecità, & durezza del cuore humano, che non considera più che tanto così ineffabil dono; & per l'vso cotidiano ancor se ne tra- scorre ad inauertenza!

12 Imperoche se questo santissimo Sacramento si celebrasse in vn luogo solo, & si consacrasse solamente da vn Sacerdote nel mondo; con quanto desiderio credi tu, che gli huomini andarebbono a quel luogo, & ad vn tal Sacerdote di Dio, per trouarsi presenti alla celebratione de' diuini misterij? Ma hora ci sono molti Sacerdoti, & in molti luoghi si offerisce Christo: acciò tato maggiore apparisca la gratia, & amor di Dio verso l'huomo,

mi, quanto piu largamente questa  
 santissima comunione e sparsa  
 per il mondo, Gratie ti rendo, o  
 buon Giesu, Pastor eterno, poi  
 che ti sei degnato di nodrire noi  
 poueri, & sbanditi col tuo pretio-  
 so corpo, & sangue, & inuitarci a  
 riceuere questi misteri, ancor con  
 la tua proptia bocca, dicendo: Ve-  
 nite a me tutti voi, che v' affatica-  
 te, & sete aggrauati, & io vi daro  
 rifettione.

*Che nel Sacramento si fa all' huo-  
 mo gran dimostrazione del-  
 la bontà, & carità di Dio.*  
 Cap. I. I.

VOCE DEL DISCEPOLO

**C**onfidatomi, Signore, nella  
 tua bontà, & gran miseri-  
 cordia, vengo infermo al  
 Saluatore vengo affamato, & affe-  
 tato alla fonte della vita, medico

A a al

al Rè de i cieli, seruo al Signore,  
creatura al Creatore desolato al  
mio pietoso consolatore. Ma che  
ben hò io, per il quale tu venga a  
me? Chi sono io, che tu mi dia te  
stesso? In che modo ha ardire il  
peccatore di comparire nel tuo  
cospetto? & come ti degni tu di  
venir al peccatore? Tu conosci  
il tuo seruo, & sai ch'egli non ha  
in se bene alcuno, per il quale tu  
gli facci questo sì gran fauore. Io  
confesso dunque la mia viltà, ri-  
conosco la tua bontà, lodo la tua  
pietà, & ti rendo gratie per la tua  
troppo gran carità. Imperochè  
tu fai questo per tua gratia, & non  
per miei meriti; affine che la tua  
bontà mi sia più manifesta, più au-  
pla carità mi sia concessa, & l'hu-  
miltà mi sia più perfettamente  
raccomandata. Poiche dunque  
così ti piace, & hai così coman-  
dato che si faccia? piaces a me an-  
co-

cora, che tu ti sia così degnato; & così fusse, che la mia iniquità non si opponesse,!

2 O dolciſſimo, & benigniſſimo Gieſù, quanta riuerenzza, & ringraziamento con perpetua lode ti ſi deuè per lo riceuimèto del tuo ſacro corpo, la cui dignità niuno è ſofficiente a poter eſplicare. Ma che penſerò io in queſta comunione nell'accoſtarmi al mio Signore, il quale io nõ poſſo degnamente honorare, & deſidero nondimeno riceuere diuotamète? Che coſa migliore, & più gioueuole penſerò io, ſe nõ humiliarmi profondamente nel tuo cospetto, & eſſaltare la tua infinita bõta ſopra di me? Ti laudo, Signor Iddio mio, & ti eſſalto in eterno. Me medeſimo diſprezzo, & mi ti ſottometto nel profondo della mia viltà.

3 Ecco che tu ſei il ſanto de i Santi, & io ſono la feccia de i pec-

Aa a ca-

catori. Ecco che tu ti abbassi a me,  
che non son degno di rimirarti. Ec-  
co che tu vieni a me; tu vuoi star  
meco, tu m'inuiti al tuo conuito, tu  
mi vuoi dare a mangiare il cibo ce-  
lestiale, & il pane de gli Angeli, &  
non altro certamente che te stes-  
so, pane viuo, il quale sei disceso  
dal cielo, mi dai la vita al mondo.

4 Ecco d'onde procede l'amo-  
re, qual benignità quindi riluce,  
quanti gran ringraziamenti, &  
quante laudi ti si deono per que-  
ste cose! O quanto saluzifero, &  
utile fu il tuo consiglio, quando tu  
ordinasti questo sacramento! ò  
quanto soave & giocondo fu quel  
conuito, nel quale donasti in cibo  
te medesimo! ò quanto mirabile  
la tua operatione, Signore! quan-  
to potente la tua virtu' quanto in-  
falibile e la tua verità! impero-  
che tu comandasti, & furono fatte  
tutte le cose: & così è fatto que-  
sto



sto sacramento, perche tu l'hai  
commandato.

5 Cosa marauigliosa, & degna  
di fede, & la quale auanza ogni  
humano intelletto; che tu Signor  
Iddio mio, vero Dio, & huomo,  
sia contenuto tutto intero sotto  
poca specie di pane & di vino, &  
sia mangiato senza esser consuma-  
to da chi ti riceue. Tu Signore di  
tutti, il quale nõ hai bisogno d'al-  
cuno, che ti sei degnato di habita-  
re in noi, per mezzo del tuo Sacra-  
mento; conserua il cuor mio, & il  
corpo mio immacolato; accioche  
con lieta & pura consciẽza io pos-  
sa celebrare spesso i tuoi misteri,  
& riceuere a mia perpetua salute,  
quel che tu ordinasti, & institui-  
sti principalmente a tuo honore,  
& a tua perpetua memoria.

6 Rallegrati anima mia, & rin-  
gratia Dio di tanto nobil dono, &  
conforto singolare, che ti è stato

lasciato in questa valle di lagrime. Imperoche ogni volta che tu ti ricordi di questo misterio, & riceui il corpo di Christo; tante volte rappresenti l'opera della tua redentione, & sei fatto partecipe di tutti i meriti di Christo. Perche la carita di Christo non si sminuisce mai, & la grandezza della sua misericordia mai non si scema. Però ti dei sempre disporre con nuoua rinouatione d'animo a questo, & pensare con attenta consideratione il gran misterio della salute. Quando tu dici, o ascolti la Messa, ti deue parere, & così gran cosa, così nuoua, & gioconda; come se in quel medesimo giorno Christo primamente descendendo nel ventre della Vergine, si fosse fatto huomo; o pendendo in Croce, patisse, & morisse per la salute de gli huomini.

Che

*Che gli è utile il spesso commu-  
nicarsi. Cap. I I I.*

VOCE DEL DISCEPOLO.

**E**cco che io vègo a te Signo-  
re, per riceuere ogni bene  
dal tuo dono & per esser  
rallegrato nel tuo santo cõuito, il  
quale tu Iddio hai apparecchiato  
al pouero cõ la tua dolcezza. Ec-  
co che in te sta tutto quello ch'io  
posso, & debbo desiderare. Tu sei  
la mia salute & redentione, speran-  
za, & fortezza, ornamento, & glo-  
ria. Hoggi dūque rallegra l'anima  
del tuo seruo, perche a te Signor  
Gesù, io hò inalzata l'anima mia.  
Desidero di riceuerti hora diuota-  
mente, & riuerẽtamente; desidero  
di introdurti in casa mia; accioche  
io meriti di esser da te benedetto,  
insieme con Zacheo, & esser com-  
putato fra i figliuoli di Abbramo.  
L'anima mia desidera il tuo corpo,

A a 4 il

il cuor mio desidera vnirsi teo.  
 2 Dammi te stesso, & ciò mi basta: imperoche niuna consolatione vale fuor di te. Non posso esser senza te, ne senza la tua visitatione posso viuere. Et però bisogna ch'io venga spesso a te, & che ti riceua per rimedio della salute mia; accioche forse io non manchi per la via, essendo priuato del cibo celestiale. percioche tu misericordiosissimo Giesù predicando à i popoli, & sanando varie infermità, vna volta così dicesti; Io non li voglio lasciar andare digiuni a casa loro, accioche non vengano a mancare per la via. Portati dunque con esso meco in questo modo, poiche tu ti lasciasti in questo Sacramento a consolatione de i fedeli. Perche tu sei soaue refectiōe dell'anima, & chi degnamente ti mangierà, sarà partecipe & herede della gloria eterna.

Ben'è

Ben'è necessario a me, il quale  
 tanto spesso cado, & pecco, tan-  
 to presto diuento pigro, & ven-  
 go meno; che per mezo delle fre-  
 quenti orationi, & confessioni, &  
 per la sacra communione del tuo  
 corpo, io mi rinoui, purifichi, &  
 accenda; accioche forse astenēdo-  
 mene lungo tempo, io non venga  
 a mancare dal santo proposito.

3 Perche i sentimenti dell'huo-  
 mo sono inclinati al male sino dal  
 la sua giouanezza: & se la medi-  
 cina diuina non foccorre, trascor-  
 re subito l'huomo a cose peggiori.  
 La santa Communione dunque,  
 ti tira dal male, & cōforta nel be-  
 ne. Perche se al presente, quan-  
 do io mi comunico, ò celeb-  
 ro la Messa, son tanto spesso negli-  
 gente e tepido, che sarebbe s'io  
 non prendessi la medicina, & non  
 cercassi così grande aiuto? Et con  
 tutto che io non sia atto, & ben-  
 di-

disposto a celebrare ogni giorno, mi sforzerò nondimeno di ricevere questi diuini misterij a i tempi conuenienti, & di partecipare di gratia così grande. Percioche questa è vna principal cōsolatione dell'anima fedele, come vā pel sgrinando da se in questo corpo mortale che spesso ricordeuole del suo Dio, riceua con mente diuota il suo diletto.

4 O marauiglioso atto della tua gran bontà verso di noi, che tu Signore Iddio, creatore, & viuificatore di tutti gli spiriti, ti degni venire all'anima pouerella, & con tutta la tua diuinità, & humanità ingrassare la sua fame! O mente felice, & beata anima, la quale è fatta degna di riceuere diuotamente te, Signore Iddio suo, & di esser ripiena di gaudio spirituale nel riceuerti! O quanto gran Signore ella riceue! quanto caro ho.

hospite ella alberga! quanto gio-  
 condo compagno riceue! quanto  
 fedele amico ricerca! quanto bel-  
 lo, & nobile sposo abbraccia, ama-  
 bile sopra tutte le cose amabili &  
 desiderabili! O dolcissimo signor  
 mio, dinanzi alla tua presenza ten-  
 ga silenzio il cielo, la terra, & ogni  
 loro ornamento; atteso che tutto  
 ciò che hanno di lodeuole, & di  
 bello, è largo dono della tua libe-  
 ralità, ne mai arriueranno alla  
 bellezza del tuo nome, la cui sa-  
 pienza è senza numero

*Che molti beni sono concessi a  
 quelli, che diuotamente si cō-  
 municano. Cap. IV.*

VOCE DEL DISCEPOLO.

**S**ignor Iddio mio, preuieni il  
 tuo seruo con le benedi-  
 zioni della tua dolcezza,  
 accioche io possa venire degna-  
 mento.

mente & diuotamente al tuo di-  
gnissimo Sacramento. Eccita il  
mio cuore verso di te, & liberami  
dalla graue accidia. Visitami con  
la tua salute, affine che io gusti in  
spirito la tua soauità, la qual è na-  
scosta in questo Sacrameto, come  
in vna abbondantissima fonte. Il-  
lumina ancora gli occhi miei, per  
contemplare tanto gran misterio,  
& fortificami, acciò che io lo cre-  
da con indubitata fede. Perché  
questa è opera tua, non potenza  
humana: tua sacra institutione, non  
humana inuentione. Ne si troua  
alouno da se stesso idoneo a capi-  
re, & inteuere questi misterij, che  
trapassano ancora la sottigliezza  
Angelica. Che cosa dunque io pec-  
catore indegno, terra & cenere,  
potrò inuestigare, & capire di co-  
sa alto, & sacro segreto?  
O Signore, con semplicità di cuo-  
re, con buona, & ferma fede, e per  
fa-



fare il tuo commandamento, ven-  
go a te con speranza & ruerenza;  
credendo veramente che tu Dio  
& huomo sei presete in questo Sa-  
cramento. Tu vuoi dunque ch'io  
ti riceua, & mi ti vnisca in carità.  
Onde io prego la tua clemēza, &  
supplico, che tu mi dia questa par-  
ticular gratia, che tutto mi risol-  
ua in te, & tutto stili amore, e che  
di niun'altra cosa già più io non  
mi diletti. Imperoche questo al-  
tissimo, & degnissimo Sacramento  
è salute dell'anima, & del corpo,  
è medicina d'ogni infornità del-  
lo spirito; con la quale si sanano i  
miei viti, si rasserēnano le passio-  
ni, si vincono, & snuuiscono le  
tentationi, s'infonde maggior gra-  
tia, si accresce la virtù cominciata,  
si conferma la fede, si fortifica  
la sperauza, & la carità s'accen-  
de, & si allarga.

3 O Dio mio, riceuitore dell'  
ani-

anima mia, riparatore dell' humana infermità, & donatore d'ogni interna consolatione certamente, molti beni hai tu donati, & ancora spesso doni nel Sacramento a i tuoi diletti, i quali si comunicano diuotamente. Percioche tu dai loro molte consolationi contra le lor varie tribulationi, & li sollevi dal profondo della lor propria bassezza alla speranza della tua protectione, ricreandoli & illuminandoli interiormente con vna certa nuoua gratia; di maniera che di trauagliati, che si trouauano, & priui d'affetto di diuotione innanzi che si comunicassero; pasciuti poi di questo cibo, & beueraggio celeste, prouino in se gran miglioramento. Il che auuisione a i tuoi eletti per tua dispensatione, affine che veramente conoscano, & manifestamente prouino, quanta infermità habbiano da se

le stessi, & quanto di bene, & de  
 gratia riceuano da te. Perche  
 da loro medesimi sono duri, fred-  
 di, & indeuoti; ma per te otten-  
 gono d'esser seruenti, allegri, &  
 diuoti. Percioche chi è quello,  
 che accostandosi humilmente al  
 fonte della soauità, non ne ripor-  
 ti qualche poco di soauità & dol-  
 cezza? Ouero chi fermandosi ap-  
 presso ad vn gran fuoco, non rice-  
 ue parte di quel calore? Et tu sei  
 fonte sempre pieno, & soprabon-  
 dante, fuoco sempre ardente, &  
 che mai non manca.

4 Onde se ben non m'è conces-  
 so cauare della pienezza del fon-  
 te, ne bere d'esso a satietà; porrò  
 nondimeno la bocca mia ad vn fo-  
 t'ame della cannella celeste per  
 prenderne almeno vna piccola  
 gocciola, cò la quale dia alcun re-  
 frigerio alla mia gran sete, per nò  
 mi seccare affatto. Et se per ancora  
 non

non posso esser tutto celeste, e tanto infocato come sono i Serafini & i Cherubini; mi sforzerò almeno di darvi alla diuotione, & apparcchiate il cuor mio, per poter sentire almeno vna piccola fiamma del diuino incendio, per l'humilicquimento del viuifico Sacramento. O buon Gesù, santissimo Salvatore, supplisci tu con la tua bontà, & gratia a quanto mi manca, il quale ti sei degnato chiamare a te ogni persona, dicendo: Venite a me tutti voi, che vi affaticate, & sete aggrauati, & io vi darò rifertione.

5. Certamente io m'affatico con sudore del mio volto, son tormentato da cordiale dolore, son aggrauato da i peccati, sono molestato da tentationi, sono oppresso da molte male passioni; & non è chi mi aiuri, né chi mi liberi, & salui, se non tu solo, o Dio.

Iddio Signore, Saluator mio; a cui  
raccomando me, & tutte le co-  
se mie, accioche tu mi custodi-  
sca, & conduca a vita eterna. Ri-  
ceuimi a laude, & gloria del tuo  
santo nome, il quale m'hai appa-  
rechiato il tuo corpo in cibo, &  
il tuo sangue in beueraggio. Con-  
cedimi Signor Iddio, & Saluator  
mio, che l'affetto della diuotione  
mia cresca con la frequentatione  
di questo santo misterio.

*Della dignità del Sacramento, &  
dello stato Sacerdotale. Cap. V.*

VOCE DEL DISCEPOLO

**S**E tu haueffi la purità de gli  
Angeli, & la santità di San  
Giouan Battista, non saresti  
degnò di riceuere, ne di toccare  
questo Sacramento. Percioche nõ  
è deuto a gli huomini per alcun-  
no loro merito, di consacrare.

B b & NAT-

& trattare il Sacramento del corpo di Christo, e pigliare in cibo il pane de gli Angeli. Gran misterio, & gran dignità è quella de' Sacerdoti. a' quali è dato quel che non è cōcesso a gli Angeli: poiche soli i Sacerdoti ordinati legitimamēte nella Chiesa, hanno potestà di celebrare, & di cōsacrare il corpo di Christo. Il Sacerdote è ben' il ministro di Dio, che si serue della parola di esso Dio, per cōmandamento, & ordinatione sua: ma Iddio è quiui il principale autore, & inuisibile operatore, a cui è soggetto tutto ciò che esso vuole, & vbidisce in tutto ciò che comanda.

2 Tu deui dunque dar maggior credenza a Dio onnipotente in questo eccellentissimo Sacramento, che al proprio senso, ouero ad alcun segno visibile. Et però si deue accostare a questo Sacramento con timore, & riuerenza. Attendi a te,

a te, & considera qual misterio ti  
 è stato dato per l'impositione del-  
 le mani del Vescouo. Ecco che  
 tu sei fatto Sacerdote, & con-  
 crato a celebrare; vedi hora di of-  
 ferir il Sacrificio a Dio fedelmen-  
 te & diuotamente a i suoi tempi,  
 & di portarti irreprensibilmente.  
 Non hai alleggerito il tuo peso, ma  
 ti sei legato con legame di più  
 stretta disciplina, & ti sei posto in  
 obbligo di maggior perfectione, &  
 santità. Il Sacerdote deue esser  
 ornato di tutte le virtù, & dare  
 buon effempio a gli altri di bontà  
 di vita. La conuersatione sua ha  
 da essere non secondo gli anda-  
 menti popolari & communi, ma  
 secondo il procedere de gli An-  
 geli in cielo, o de gli huomini per-  
 fetti in terra.

3 Il Sacerdote vestito de' para-  
 menti sacri, fa l'officio di Chri-  
 sto; accioche preghi humilmente

Bb 2 Id-

Iddio per se, & per tutto il popolo. Porta dinanzi, & di dietro della pianeta il segno della Croce del Signore, per ricordarsi continuamente della passion di Christo. Ha la Croce dinanzi, perche consideri diligentemente le vestigie di Christo, & s'ingegni di seguirlo feruemente. L'ha di dietro, accioche porti di buona voglia per amor di Dio tutte le auersita che gli vengono da altri. La porta dinanzi, accio che pianga i propri peccati: di dietro, accioche per compassione pianga ancora i peccati altrui, & sappia di esser posto mezano tra Dio, & il peccatore, & non s'intepidisca nell'oratione, ne meno nel santo sacrificio, fino a tanto che meriti d'impetrare gratia, & misericordia. Quando il Sacerdote celebra, honora Iddio, rallegra gli Angeli, edifica la Chiesa, aiuta i viui, da re-  
fri-



frigerio a i morti, & fa se stesso  
partecipe di tutti i beni.

*Dimanda di qualche essercitio  
da farsi innanzi la Commu-  
nion. Cap. V I.*

VOCE DEL DISCEPOLO.

**Q** Vando io penso, Signore,  
alla tua dignità, & alla  
mia viltà, molto mi spauè  
to, & in me stesso mi confondo.  
Percioche se io non vengo a te,  
fuggo la vita; & se io me ingeris-  
co indegnamente, vengo ad offe-  
derti. Che farò io dunque, Iddio  
mio, aiutor mio, & configlier mio  
nelle mie necessitá? Insegnami tu  
la via dritta; proponimi qualche  
breue essercitio, conueniente alla  
santa comunione. Imperoche  
mi è vtile, che io sappia in che mo-  
do debba apparecchiare diuota-  
mente, & riuerentemente il mio  
tuore a riceuere il tuo Sacramen-

to, o anco a celebrare vn' cosa grande, & diuino sacrificio.

*Dell' effamina della propria coscienza, & del proposito della Comendatione. Cap. VII.*

VOCE DEL DILETTO.

**S** Opra tutte le cose bisogna che il Sacerdote vada a celebrare, trattare, & ricevere questo Sacramento con gradissima humilita di cuore, & supplicheuole riuerenza, cō piena fede, & con pia intentione dell' honore di Dio. Effamina diligentemente la tua coscienza; & con ogni tuo potere mondala, & chiariscala cō vera contritione, & con humile confessione; di maniera che non ti resti cosa alcuna graue, o alcun rimorso, che t'impedisca l'andarui liberamente. Habbi dispiacere di tutti i tuoi peccati in generale, & duolti, & piangi più particolar-  
men-

mente per li difetti cotidiani E se tu hai tempo, confessa a Dio nel segreto del tuo cuore, tutte le miserie delle tue passioni.

2 Sospira & duolti d'essere ancora così carnale, & mondano; tanto mal mortificato nelle passioni, tanto pieno di moti di concupiscenze, con i sentimenti esteriori tãto poco custoditi, tãto spesso inuiluppato in molte vane fantasie tanto inchinato alle cose esteriori, tãto negligente nell'interiori, tanto facile al riso & alla dissoluzione, tãto duro al pianto & alla compuntione, tanto pronto a i rilassamenti & cõmodi della carne, tanto negligete al rigore, & al feruore, tanto curioso ad vdir nouelle & veder cose belle, tanto lèto ad abbracciare le cose humili & abiette, tanto ingordo ad hauere molte cose, tanto parco a dare ad altri, tanto tenace a ritenere.

tanto inconsiderato nel parlare,  
 tanto incontinente al tacere, tãto  
 mal composto ne i costumi, tanto  
 importuno nelle operationi, tãto  
 intemperante nel cibo, tanto sfor-  
 do alla parola di Dio, tanto velo-  
 ce al riposo, tanto tardo alla fatic-  
 ca, tanto suegliato alle fauole, tã-  
 to sonnolente alle vigilie sacre,  
 tanto desideroso di finir presto,  
 tanto spensierato ad attendere, tã-  
 to negligente nel dire l'Hore Ca-  
 noniche, tãto tepido nel celebra-  
 re, tãto arido nel comunicarti,  
 così presto distratto, tãto di rado  
 in te stesso ben raccolto, così subi-  
 to a commouerti ad ira, tanto in-  
 chinato al giudicare, tanto severo  
 a riprendere, tanto allegro nelle  
 prosperità, tanto debole nelle  
 auuersità, tanto spesso proponen-  
 do ti molte buone cose, & meren-  
 dole poco in esecuzione.

3 Come tu hauerai confessati, e  
 pian-

piani i sopradetti, & altri tuoi difetti, con dolore & con gran dispiacere della propria infermità, fa vn fermo proposito di attendere sempre all'emendatione della vita tua, & di andar di bene in meglio. Dipoi con piena rassegnatione di te stesso, & con intiera volontà, offerisci in honore del mio nome nell'altare del tuo cuore, in holocausto perpetuo, consegnandomi fedelmēte l'anima, & il corpo tuo; accioche così tu meriti di venir degnamente ad offerirmi il sacrificio, & pigliare a tua salute il Sacramento del corpo mio.

4 Percioche non si troua più degno sacrificio, ne satisfattione maggiore, per scancellare i peccati, quanto è l'offerirse a Dio se medesimo puramente, & intieramente, insieme col sacrificio del corpo di Christo nella Messa, & nella Communione. Se l'huomo farà  
dal

dal canto suo quel che può, & ha-  
 uera vero pentimèto de' suoi pec-  
 cati: tutte le volte che si accosterà  
 a me, dimandando perdono, e gra-  
 tia. Viuo io dice il Signore (che  
 non voglio la morte del peccato-  
 re, ma più tosto si conuertà, & vi-  
 ua) che io non mi ricorderò più  
 de' suoi peccati, ma tutti gli sa-  
 ranno perdonati.

*Dell'offerta di Christo in Croce,  
 & della propria rassegnatio-  
 ne. Cap. VIII.*

VOCE DEL DILETTO.

**S**I come io offeri me medesi-  
 mo spontaneamète al Padre  
 mio, con le mani distese in  
 croce, & col corpo nudo, per i  
 tuoi peccati; in tal modo, che non  
 rimase in me cosa, che nõ fusse of-  
 ferta in sacrificio per placare la  
 Maesta diuina; così tu dei offerirti  
 volontariamente a me ogni gior-  
 no,

no, in sacrificio puro & santo nella Messa, con ogni sforzo, & con quel maggior affetto di cuore che sia possibile. Che cosa ricerco io più da te, se non che tu t'ingegni di rassegnarti intieramente nelle mie mani? Ogni cosa che tu senza te mi dai, non mi è grata: perciò che io non voglio le cose tue, ma te.

2 Si come non ti basterebbe haver tutte le cose, senza me; così non mi potrà piacere cosa alcuna che mi darai, se tu non mi offerisci te medesimo. Offerisciti a me, e dattā tutto per Dio, & la tua oblatione sarà accetta. Ecco che io mi offeri tutto al Padre mio per te, & ancora ti ho dato tutto il corpo, & sangue mio in cibo, accioche io fossi tutto tuo, e tu restassi mio. Ma se tu starai in te, & non ti offerirai spontaneamente alla mia volontà, non sarà piena l'oblatione.

ne intiera l'vnione tra noi. E pero  
deue andare innanzi a tutte le tue  
operationi vna spontanea offerta  
di te stesso, nelle mani di Dio. se  
vuoi conseguire la vera liberta,  
& la gratia mia. Et di qui auuiene  
che così pochi diuentano illumi-  
nati, & liberi intel iormete, perche  
non fanno annegare in tutto se-  
stessi. E vera & ferma la mia senten-  
za; Se alcuno non rinuntiera ad  
ogni cosa, non può esser mio di-  
scipolo. Tu adunque se vuoi esser  
mio discipolo, offeriscimi te me-  
desimo con tutt'i tuoi affetti.

*Che dobbiamo offerir a Dio noi  
& tutte le cose nostre, & pre-  
gare per tutti. Cap. I X.*

VOCE DEL DISCEPOLO.

**S**ignore, ogni cosa che è in  
cielo, & in terro, è tua. Io de-  
sidero d'offerirti me stesso  
spou-



spontaneamente in sacrificio, & restar tuo in perpetuo. Signore nella semplicità del mio cuore ti offerisco hoggi me medesimo per seruo sépiterno, in ossequio, & sacrificio di laude perpetua. Riceuimi insieme con questo santo sacrificio del tuo prezioso corpo, ch'io ti offerisco hoggi in presenza degli Angeli, i quali sono quiui inuifibilmente presenti; affine che sia in salute mia, & di tutto il popolo.

2 Io ti offero, Signore, sopra il placabile altare tuo. tutti i miei peccati, & delitti commessi nel cospetto tuo. & de' santi Angeli tuoi, dal primo giorno che io potei peccare, sino al presente; accioche tu gli abbrusci, & consumi insieme tutti col fuoco della tua carità, & scancelli tutte le macchie d'essi, & mondi la mia coscienza da ogni peccato, & mi rendi la gratia tua, la quale peccando  
io

io ho persa; concedendomi plenario perdono di tutti i miei errori, & riceuendomi misericordiosamente al bacio della pace.

3 Che posso io fare per i miei peccati, se non confessarli humilmente, & piangerli, inuocando la tua misericordia senza mai cessare? Essaudiscimi, ti prego, e stami propitio, dove io stò dinanzi a te Dio mio Tutti i miei peccati mi dispiacciono sommamente, non voglio già mai più farli; ma di quelli mi doglio, & dolerò tutto il tempo della vita mia, apparecchiaro a farne la penitenza, & sodisfazione a me possibile. Perdonami Signore, perdonami i miei peccati, per amor del tuo santo nome: & salua l'anima mia, la quale tu hai ricomprata col tuo prezioso sangue. Ecco che io mi rimetto alla tua misericordia, mi rassegnò nelle tue mani. Fa meco secondo  
la

la tua bontà, non secondo la mia  
malitia, & iniquità.

4 'o ti offerisco ancora tutti i  
miei beni, ancor che molto pochi  
& imperfetti, accioche tu li mōdi  
& santifichi; perche ti sieno grati,  
& accetti, & sempre li tiri a mag-  
gior perfezzione: & che tu condu-  
ca questo pigro, & inutile homi-  
ciuolo a fine lodeuole, & beato.

5 Ti offerisco parimente tutti i  
buoni desiderij delle persone di-  
uote, le necessita de i parenti, de  
gli amici, de' fratelli, delle sorelle,  
& di tutti i miei cari, & di quelli,  
che a me, o ad altri per amor tuo,  
han fatto bene, & di quelli che hā  
no desiderato, & richiesto da me  
orationi, & Messe, per se, & per  
tutti i suoi, o viui, o morti che sia-  
no: accioche tutti sentano l'aiuto  
della tua gratia, il fauore della  
tua consolatione, la protectione  
ne i pericoli, la liberatione  
dal-

dalle pene, & che liberati da tutti i mali, ti lodino, & ringratijno con tutto l'affetto del cuor loro.

6 Ancora ti offerisco orationi & sacrificij propitiatorij, particolaremēte per quelli, che in qualche cosa mi hanno offeso, cōtristato, o vituperato, o che mi hanno dato qualche danno, o grauezza; & per tutti quelli ancora, che io ho alle volte cōtristati, conturbati, aggravati, & scādalizati in parole, & in fatti, sapendo, o non sapendo: accioche tu perdoni a tutti noi insieme i nostri peccati, & le offese fatte l'vn all'altro. Togli, Signore, da i nostri cuori ogni sospitione, sdegno, ira, cōtentione, & ogni altra cosa, che possa offendere la carità, & sminuire la beneuolenza fraterna. Habbi misericordia, Signore, habbi misericordia di quelli, che te la dimandano: da la tua gratia a quei che ne hāno di bisogno,

gno, & fa che noi diuentiamo tali,  
che siamo degni di godere la tua  
gratia, e cresciamo di bene in me-  
glio per la vita eterna. Amen.

*Che la sacra comunione non  
si deue lasciare da leg-  
gieri. Cap. X.*

VOCE DEL DILETTO.

**S**peſſo biſogna ricorrer' al fonte  
della gratia, & della diuina  
miſericordia, al fonte della  
bontà, & d'ogni purità; accioche tu  
poſſa eſſer curato da' tuoi viti, &  
paſſioni, & meriti d'eſſer fatto più  
forte, e più ſuegliato còtra tutte le  
tentationi, & inganni del Diauo-  
lo. Sapendo l'inimico il frutto, &  
l'eſſicaciſſimo rimedio della ſacra  
Communione, ſi ſforza quanto  
può, con ogni maniera, & occa-  
ſione d'impedire, & ritrarre i fe-  
deli, & diuoti da quella.

Ce pe-

2 Però alcuni, mentre si dispongono, & apparecchiano alla Comunione, sostengono più gravitationi del nemico. Percioche esso spirito maligno, come si scriue nel libro di Giob, viene fra i figliuoli di Dio, per conturbarli con la sua malitia, o con mettergli souerchio timore, & indurgli in perplessità; per isminuirgli l'affetto della lor diuotione, ouero per togli la fede, con le sue impugnationi: se forse li potesse far lasciare del tutto la Comunione, o andarui con tepidezza. Ma non bisogna più to curarsi delle sue astutie, e fantasie, quantunque brutte & abominuoli: ma tutti questi fantasmi si deuono ribattere nel capo suo. Si deue disprezzare, & schernire il meschino: ne si ha da lasciare la sacra Communione, per gli insulti, & alterationi, ch'egli muoue.

3 Spesse volte ancora troppo

sol-

sollecitudine di acquistar la diuotione, & vna certa ansietà di fare la Confessione, c'impedisce la Cōmunione. Fa secondo il consiglio de'sauij, & lascia andare l'ansietà, & gli scrupoli; perche impediscono la gratia di Dio, & distruggono la diuotione della mente. Non lasciar la sacra Communionne per ognì piccola turbatione, o grauezza: ma va prettamente alla Confessione, & volētieri perdona tutte le offese, che ti sono state fatte. Et se tu hai offeso alcuno, domandagli perdono humilmēte, & Dio perdonera volētieri a te.

4 Hor che gioua il molto prolungare la Confessione, o il differire la sacra Cōmunione? Nettati quanto prima, & gitta via il veleno del peccato, affrettati a ricevere il rimedio, e ti sentirai meglio, che se tu l'haueffi lungamente differita. Se tu lasci di commu-

nicarti hoggi per qualche occasio-  
 ne, forse che domani te ne intra-  
 uerra vna maggiore: & così po-  
 tresti essere impedito lungo tēpo  
 dalla Communionē, & rēderti più  
 inhabile. Perciò quanto più presto  
 tu puoi, caccia da te questa gra-  
 uezza, & pigrizia; perche niente  
 gioua lo stare lungo tempo con  
 l'animo trauagliato, e turbato, &  
 per i cotidiani impedimenti allō-  
 tanarsi da i misterij diuini. Anzi  
 nuoce grandemente il differire  
 lungo tempo la sacra Communionē:  
 perche ciò è solito di causare  
 vna gran freddezza, & lāguitēza  
 di spiritoi. Ohime che alcuni  
 tepidi, & dissoluti volentieri pro-  
 longano la confessione, & deside-  
 rano differire la sacra Commu-  
 nione, per non esser obligati a star  
 più sopra di se!

5 Ohime quanto poca carità, &  
 debole diuotione hanno coloro  
 che



che così facilmente tralasciano la  
 Communion! O quanto e felice,  
 & accetto a Dio quello che in tal  
 modo viue, e cō tal purità guarda  
 la sua coscienza, che farebbe ap-  
 parecchiato, & desiderarebbe di  
 comunicarsi ancor ogni giorno, se  
 gli fusse lecito, e lo potesse fare sē  
 za nota! Se alcuno s'astiene alle  
 volte per humiltà, o per cagione  
 legitima, e da esser laudato per la  
 sua riuerenzā. Ma se poco a poco  
 ci sia entrata la stupidezza, deue  
 eccitar se stesso, & fare quel che  
 può dal cōto suo, perche il Signor  
 nostro aiuterà il suo desiderio per  
 la buona volontà, la quale egli  
 particolarmente mira.

6 Ma quando egli è impedito  
 legitimamente, bastera che habbia  
 buona volontà, & pia intentione  
 di comunicarsi, & a questo mo-  
 do non s'rà priuato del frutto  
 del Sacramento. Percioche ogni

C e 3 diuo-

diuoto Christo può spiritualmè-  
 ogni giorno, & ogni hora còmu-  
 nicari saluteuolmente, senza che  
 gli possa esser prohibito: ma però  
 in certi giorni, & ne i tempi deter-  
 minati deue riceuere sacramental-  
 mente il corpo del suo Redentore  
 con affettuosa riuerenza, & pretè-  
 dere più la laude, & l'honore di  
 Dio, che cercare la sua consolatio-  
 ne. Perche tante volte l'anima è  
 cibata, & confortata inuisibilme-  
 te, quante volte diuotamente cò-  
 sidera i misteri della incarnatio-  
 ne, & della passione del Signore,  
 & si accède nell'amore di quello.

7 Chi non s'apparecchia, se nò  
 quando la festa, o la còsuetudine  
 lo spinge, il più delle volte sarà  
 senza la debita preparatione Bea-  
 to e colui, che ogni volta che ce-  
 lebra, o si comunica, offerisce se  
 medesimo a Dio in holocausto.  
 Non essere in celebrare troppo  
 lun-

lungo, ne troppo corto; ma accommodati alla buona vfanza di coloro, co i quali ti troui. Tu non deui effer molesto, ne tedioso a gli altri, ma offeruare la via comune, secondo l'ordine de i maggiori; & in ciò più presto seruire all'altrui vtilità, che alla propria diuotione, o affetto.

*Che il corpo di christo, & la Scrittura sacra, sono cose molto necessaris all'anima fedele. Cap. X I.*

VOCE DEL DISCEPOLO.

**O** Dolcissimo Signor Giesù, quanto è grãde la dolcezza dell'anima diuota, che teo si pasce nel tuo conuito: doue non le viene posto innanzi altro cibo da mangiare, se non tu, vnico diletto suo, desiderabile sopra tutti i desiderij del suo cuore.

Cc 4 Mi

Mi sarebbe veramēte cosa di molta consolatione, piangere con tutto l'affetto del cuore alla tua presenza, & con la diuina Maddalena bagnare i tuoi piedi con lagrime. Ma doue si troua questa diuotione? doue vn sì copioso spargimento di sante lagrime? Certo nel sospetto tuo, & de' tuoi Santi Angeli tutto il mio cuore dourebbe ardere, & pianger d'allegrezza; perche tu mi sei veramente presente nel Sacramento, benchè coperto sotto altra forma.

2 Imperoche gli occhi miei nõ potrebbero cõportare di risguardarti nella propria tua diuina chiarezza: ma ne anco tutto il mondo potrebbe soffrire il grande splendore della gloriosa Maesta tua. In questo dunque tu hai risguardato alla mia debolezza, nascondendoti sotto il Sacramento. Io tengo veramente, & adoro colui, che gli

An-

Angeli adorano in cielo; ma io per ancora in fede; & essi nella propria forma, & senza velo. Bisogna ch'io mi contenti del lume della vera fede, & che in essa cammi, fino a tanto che apparisca il giorno dell'eterna chiarezza, & spariscono l'ombre delle figure. Ma quando verà quel che è perfetto, cesserà l'uso de i Sacramenti; percioche i Beati nella gloria celestiale nò hanno bisogno della medicina de i Sacramenti: poiche s'allegnano senza fine alla presenza di Dio, mirando a faccia a faccia la sua gloria, & di chiarezza in chiarezza trasformati nell'abisso della diuinità, gustano il verbo di Dio incarnato, si come fu da principio & sta in eterno.

3 Ricordandomi di queste cose marauigliose, mi viene a tedio, & in fastidio, anche qualsiuoglia consolatione spirituale: perche fino

## 410 LIBRO IV.

a tanto ch'io non vedo apertamente il mio Signore nella sua gloria, stimo niente tutto quel che io vedo, & odo in questo mondo. Tu mi sei testimonio Signore, che niuna cosa mi può consolare: niuna creatura mi può contentare, se non tu Iddio mio, il quale desidero di contemplare eternamente: ma ciò non è possibile, mentre che io sto in questa mortalità. Et però mi è necessario che io mi disponga ad una gran patienza, & mi sottometta in ogni desiderio. Percioche, Signore, ancora i tuoi Santi, che già trionfano teco in cielo, qua giù in terra aspettauano con gran fede, & pazienza l'auuenimento della tua gloria. Io credo quel che loro credettero, & spero quel che loro sperarono, & confidomi per la tua gratia, di giugnere anche io là, dove essi sono atriuati. Fra tanto camminerò in fede, confortandomi

con  
con  
per  
tutto  
tuo  
rifu  
4  
due  
cess  
qual  
tebb  
la pr  
so di  
cioe  
infer  
del c  
ero e  
tua p  
miei  
potr  
la di  
tuo S  
ste si  
due r

con

con l'effempio de i Santi. Ho ancora i santi libri per solazzo, & per ifpecchio della vita: ma fopra tutto ho il tuo fantiffimo, & pretiofiffimo corpo per rimedio, & rifugio fingolare.

4 Imperoche io conofco che due cofe mi fono fommanete neceffarie in questa vita, fenza le quali questa miferabil vita mi farebbe infopportabile. Tenuto nella prigione di questo corpo, cofefo di hauere bilogno di due cofe, cioè di cibo, e di luce. Onde a me infermo tu hai dato per riferzione del corpo, & dell'anima il tuo fanto corpo: & appreffo hai pofta la tua parola, come lucerna a i piedi miei, fenza quefte due cofe io non potrei ben uiuere; perche la parola di Dio e luce dell'anima. & il tuo Sacrameto e pane di vita. Quefte fi poffono anco chiamare le due tauole, pofta di qua & di là nel

nel tesoro di Santa Chiesa. Vna  
 mensa è il sacro altare, sopra la  
 quale è il pane sã o, cioè il pretlo-  
 so corpo di Christo: l'altra è la leg-  
 ge diuina, che contiene la santa  
 dottrina, & insegna la dritta fede,  
 & sicuramente conduce sin dietro  
 di là dal velo, dou'è il Sancta Sã-  
 ctorum. Gratie ti rendo Signor  
 Giesù, luce dell'eterna luce, per  
 questa mēsa della sacra dottrina, la  
 quale tu ci hai data per i tuoi Sãti  
 Profeti, Apostoli, & altri Dottori.

5 Gratie ti rendo Creatore, &  
 Redētore de gli huomini, il quale  
 per dimostrare a tutto il mondo la  
 tua carità, hai apparecchiata vna  
 gran cena, nella quale hai posto  
 non l'agnello figuratiuo, ma il tuo  
 santissimo corpo & sangue da mi-  
 gliare, rallegrando con questo sa-  
 cro conuito tutti i tuoi fedeli, &  
 inebriandoli col calice salutare,  
 nel quale sono tutte le delirie del  
 Pa-



Paradiso, & mangiano con noi gli Angeli santi, ma però con più felice soauità.

6 O quanto è grande & honoreuole l'officio de i Sacerdoti, ai quali è concesso di consacrare cō tante parole il Signor della Maesta, di benedirlo con le labbre, tenerlo nelle mani, riceuerlo con la propria bocca, & dispensarlo ad altri. O quanto deono esser mode quelle mani, quanto pura quella bocca, quanto santo quel corpo, quanto immacolato quel cuore del Sacerdote, in cui tante volte entra l'autore della purità. Dalla bocca del Sacerdote, che tanto spesso riceue il Sacramento di Christo, nõ deue vscir parola, che non sia santa, honesta, & vtile.

7 Gli oechi suoi deono esser semplici, & pudichi, i quali son soliti risguardare il corpo di Christo. Le mani deouo esser pure & le-

leuate al cielo, che sogliono maneggiare il Creatore del cielo & della terra. A i Sacerdoti specialmente è detto nella legge; Siate Santi, imperochè io, signor Iddio vostro, sono santo.

8 Aiutici la tua gratia, Onnipotente Iddio, accioche noi, che habbiamo riceuuto l'officio del Sacerdotio, ti possiamo seruire degnamente, & diuotamente con ogni purità, & buona coscienza. Et se noi non possiamo viuere con tanta innocenza di vita, come doueremmo; concedici almeno gratia di piangere quanto conuene, i mali che habbiamo fatti; accioche per l'auuenire ti possiamo seruire più seruentemente in spirito di humiltà, & con proposito di buona volontà.

Che

*Che si deve apparecchiare con  
gran diligēza quel che hà da  
riceuere il corpo di Christo.*

*Cap. XII.*

VOCE DEL DISCEPOLO.

**I**O sono amatore della purità, & datore di ogni santità. Io cerco il cuor puro, & inui è il mio riposo. Apparecchiami vn cenacolo grande, & farò teco la Pasqua con i miei discepoli. Se tu vuoi ch'io venga a te, & stia teco: leua da te il vecchio leuitato del peccato, & netta la stanza del tuo cuore. Manda fuor tutto il mōdo & tutto il tumulto de' vitij: stattenne come il passere solitario sul tetto, & pensa i tuoi peccati con amaritudine dell'anima tua. Imperoche ogni amate apparecchi vn ottimo, & bellissimo luogo al suo diletto amato, perche io que-  
ro

sto si conosce l'affetto di quel che riceue la persona amata.

2 Sappi nondimeno che tu non puoi apparecchiarti sufficientemente col merito dell'opere tue, ancor che per vn'anno intiero tu attendessi ad apparecchiarti, & non pensassi ad altro. Ma per mia sola pietà, & gratia, ti è concesso di venire alla mia mensa, come se vn medico fusse chiamato al conuio d'vn ricco, & nõ hauesse di che riconoscere la cortesia sua, se non con humiliarfi, & rendengli gratie. Fa quel che puoi dal canto tuo, & fallo con diligenza, non per vfanza, o per necessità, ma con timore, con riuerenza, & affetto riceui il corpo del tuo diletto Signore Iddio, che si degna di venire a te. Io son quello, che ti ho chiamato; io ho comandato che ciò si facesse; io supplirò quel che ti manca: vieni, & riceuimi.

Quan-

3 Quando io ti dò la gratia della diuotione, ringratiane il tuo Dio: non perche tu ne sia degno, ma perche io ho hauuto misericordia di te. Se tu non hai la diuotione, ma più tosto ti senti arido, persevera in oratione, sospira, & picchia; ne cessare infino a tanto, che tu meriti di riceuere vna mollica, ouero gocciola della gratia mia salutifera. Tu hai bisogno di me, & non io di te: & tu non vieni a santificar me, ma io vengo bene a santificar te, & a farti migliore. Tu vieni, accioche per me tu sia santificato & vnito con meco, per riceuere nuoua gratia, & accenderti di nuouo all'emendatione. Non tener poco conto di questo fauore; ma apparecchia con ogni diligenza il cuor tuo, & riceui in te il tuo diletto.

4 Bisogna però che tu non solamente ti apparecchi alla diuo-

Da tio-

tione innanzi la communionẽ,  
 ma ancor che ti conferui in essa,  
 con ogni sollecitudine, dopò di  
 hauer riceuto il Sacramento.  
 Nè si ricerca minor guardia dipoi,  
 che diuota preparatione innanzi.  
 Imperoche la buona guardia, che  
 si fa dipoi, è vn'altra buonissima  
 dispositione per riceuere maggior  
 gratia. Perche di qui nasce che  
 alcuno diuenta molto indisposto,  
 se si dà subito disordinatamente a  
 i piaceri esteriori. Guardati dal  
 molto parlare, sta ritirato, & go-  
 diti il tuo Iddio; imperoche tu hai  
 quello che tutto il mondo non ti  
 può torre. Io son quello, a cui  
 deui far dono di tutto te stesso,  
 di modo che tu non viua più in  
 te, main me, senza alcuna sol-  
 lecitudine.

Che

*Che l'anima diuota deue brama  
re di tutto cuore l'unione  
con Christo nel Sacramen-  
to. Cap. XIII.*

## VOCE DEL DISCEPOLO

**C**hi mi concederà, Signore,  
ch'io ti troui solo, e ti ma-  
nifesti tutto il mio cuore,  
& ti goda, si come desidera l'ani-  
ma mia, & che hormai niuno mi  
disprezzi, nè alcuna creatura mi  
muoua, nè pur mi riguardi; matu so-  
lo mi parli, & io a te, come foglio-  
no parlarsi coloro che s'amano in-  
sieme & vn'amico cō l'altro? Que-  
sto prego questo desidero, d'vnir-  
mi a te & di staccar il mio cuore  
da tutte le cose create; & cō la sa-  
cra Communion, & cō lo spesso  
dir Messa, imparare a gustare più le  
cose celesti, & eterne. Deh, Signor  
Iddio mio, quando sarò io tutto  
D d a vni-

vnito a te, & in te assorbiro, & affatto dimenticato di me stesso? Pretegoti che tu stia in me, & io in te, & che così vniti perseveriamo.

2. Veramente tu sei il mio diletto, eletto fra le migliaia, nel quale si è compiaciuta l'anima mia di habitare tutto il tempo della vita sua. Veramente tu sei il mio pacificatore, nel quale è somma pace, & vero riposo; fuor del quale non è altro che fatica, dolore, & miseria senza fine. Veramente tu sei Iddio nascosto, & il tuo consiglio non è con gli huomini empj, ma il tuo parlar è con le persone humili, & semplici. O quanto è soave lo spirito tuo signore, il quale per dimostrare la tua dolcezza verso i figliuoli, ti degni di ristorarli col suauissimo pane, che scende giù dal cielo. Veramente non è natione alcuna tanto grande, che habbia i suoi Dei così appresso, si come



me tu Iddio nostro sei vicino a tutti i tuoi fedeli, a' quali tu dai te stesso a mangiare, & godere per loro conforto cotidiano, & per solleuar il cuor loro al cielo.

3 Imperoche qual natione è così gloriosa, come sono i Christiani? ò vero qual creatura è tanto diletta sotto il cielo, com'è l'anima diuota, dentro alla quale entra Dio per pasceila, cò la sua gloriosa carne? O gratia inefabile! ò amabile fauore! ò amore smisurato, concesso segnalatamente all'huomo! Miz che renderò io al Signore per questa gratia, e per vna così gran carita? Io non gli posso fare cosa più grata, che donargli totalmente il mio cuore, & vnirglielo intimamente. All'hora gioiranno tutte le mie interiora, quando l'anima mia farà vnita a Dio perfettamente. All'hora dirà a me; Se tu vuoi star meco, io voglio

glio star teco. Et io gli risponderò; Degnati Signore di rettar meco; che io desidero di buona voglia di star teco. Questo è tutto il mio desiderio, di vnire il mio cuore con esso teco.

*Dell'ardente desiderio, che hãno alcune persone diuote, del corpo di Christo. Cap. XIV.*

VOCE DEL DISCEPOLO.

**O** Quanto grande, Signore, è la moltitudine della tua dolcezza, la quale tu hai nascosta per quei che ti temono! Quando io mi ricordo d'alcune persone diuote; le quali con grandissima diuotione, & affetto si accostano al tuo Sacramento; spesse volte mi confondo in me stesso, & mi vergogno d'andare tanto repidamente, & freddamente, come fò, al tuo altare, & alla mensa della  
fa-

sacra Communion: di esser tanto arido, & senza affetto di cuore, & di non esser totalmente acceso alla tua presenza, Iddio mio; nè così grandemente affectionato, & tirato, come furono molti diuoti, i quali per il gran desiderio della Communion, & per il sensibile, & cordiale amore, non si poteano contenere delle lagrime: ma con la bocca del cuore, & del corpo insieme, suisceramente sospirauano a te, Iddio fonte viuo, non potendo altrimenti moderare, & satiare la sua fame, se non con riceuere con ogni giocondità, & auidità spirituale il corpo tuo.

2 O vera & ardente fede di questi tali, argomento assai grande della tua sacra presenza. Imperoche questi conoscono da douero il loro Signore nel rompere del pane, poiche il cuor loro arde, & tanto viuamente per Giesù, il qua-

le camina con essi. Ben spesso è lontano da me vn tale effetto & diuotione, vn' amor così grande, & così inferuorato. Siami propitio, Giesù buono, dolce, & benigno; & fa sentire almeno qualche volta a me tuo pouero mendico, vn poco d'affetto cordiale del tuo amore nella santa Communione, affine che la fede mia più s'ingagliardisca, la speranza cresca per la tua bontà, & la carità vna volta accesa perfettamente, hauendo gustata la manna del cielo, non venga mai meno.

3 Potente è la tua misericordia a concedermi ancora questa desiderata gratia, & a visitarmi clementissimamente in ispirito di ardore, quando verrà il giorno che ti compiacerai di farmi questa gratia. Percioche se bene io non ardo di così gran desiderio, come quei te-gualati tuoi diuoti; nõ dimeno per  
gra-

gratia tua, desidero di hauere quel  
grande, & infiammato desiderio:  
pregando, & desiderando d'esser  
fatto partecipe di questi tali fer-  
ueti amatori tuoi, & d'essere anno-  
merato nella lor santa compagnia.

*Che la gratia della diuotione si  
acquista con l'humiltà, & co  
l'annegatione di se stesso.*

Cap. XV.

VOCE DEL DILETTO.

**B**isogna che tu cerchi la gra-  
tia della diuotione instan-  
tamente, che continuamē-  
te la dimandi, paziente & confi-  
dentemente l'aspetti, gratamente  
la riceua, humilmente la conserui,  
con essa ti adoperi diligentemen-  
te, & rimetta a Dio il tempo, & il  
modo della superna visitatione,  
sinche ella venga. Ti deui special-  
men-

mente humiliare, quando tu senti  
in te poco, ò niente di diuotione  
interiore, & non auuiliti troppo,  
nè disordinatamente contristarti.  
Spesse volte Iddio dà in vn pùto,  
quel che non hà voluto dare per  
lungo tempo. Dà ancora alle volte  
in fine; quel che ha differito di do-  
nare nel principio dell'oratione.

2 Se la gratia sempre si desse  
subito, & s'hauesse ogni volta che  
si desidera, ciò non potrebbe l'in-  
fermità humana ben comportare.  
Però la gratia della diuotione si  
deue aspettare con buona speran-  
za, & humile pazienza. Nò dimeno  
quando non ti è data, ouero ti è  
tolta occultamēte, danne la cagion  
ne a te, & a i tuoi peccati. alcuna  
volta piccola cosa è quella, che  
impedisce, & nasconde la gratia,  
se pur si può dir piccola cosa, &  
non più tosto grande quella che  
l'impedisce tanto gran bene. Et  
sc

se tu torrai via da te questo poco,  
 ò molto che sia, & perfettamente  
 lo vincerai, riceuerai subito ciò  
 che tu hai domandato.

3 Imperoche dato che ti sarai a  
 Dio con tutto il cuore, & non cer-  
 cherai questo, ò quello, secondo la  
 tua volontà & giusto, ma ti rasse-  
 gnerai intieramente in lui, tu ti  
 trouerai vnito, & pacificato; per-  
 che niuna cosa ti piacerà, & con-  
 tentera tanto, quanto che sia adē-  
 pito il beneplacito della diuina  
 volontà. Ciascuno adunque che  
 inalzerà la sua intentione a Dio cō  
 semplicità di cuore, & si voterà di  
 ogni amore disordinato, ò dispia-  
 cere di qual si voglia cosa creata:  
 diuentera attissimo a riceuere la  
 gratia, & degno del dono della di-  
 uotione. Imperoche iui il Signore  
 dà la sua benedittione, doue trou-  
 i vasi vuoti. Et quanto più perfeta-  
 tamente l'huomo rinuncia a que-  
 ste

ste cose basse, e più muore a se per dispregio di se stesso; tanto più presto viene la gratia, & entra in maggior copia, e tanto più altamente solleva il cuore libero.

4 All' hora vedrà, & abbonderà, & si marauiglierà, & dilaterà il suo cuore in esso: perche la mano del Signore è con lui, & egli si è totalmente posto nelle sue mani per sempre. Ecco così sarà benedetto l'huomo, che cerca Iddio con tutto il suo cuore, & non riceue in vano l'anima sua. Costui in riceuere la sacra Eucharistia, merita la singolar gratia della diuina vnione; perche non riguarda alla propria diuotione, & consolatione, ma sopra ogni diuotione, & consolatione, alla gloria, & honore di Dio.

Che



*Che noi dobbiamo manifestare a  
Christo i nostri bisogni, & di-  
mandargli la sua gratia.*

*Cap. XVI.*

VOCE DEL DISCEPOLO.

**O** Dolcissimo, & amantissimo  
signo, e il quale al presen-  
te io desidero di riceuere  
diuotamente, tu sai la mia infer-  
mità, & la necessita che io patisco;  
in quanti mali & viti io giaccio;  
quanto spesso io son grauto, ten-  
tato, turbato, & imbrattato. Io  
vengo a te per il rimedio, e ti pre-  
go che tu mi consoli, & sollevi. Io  
parlo a te, il qual sai ogni cosa, &  
cui sono manifesti tutti i miei se-  
greti, & che solo mi puoi perfetta-  
mente cōsolare, & aiutare. Tu sai, di  
che beni sopra tutto ho bisogno,  
& quanto io sia pouero di virtù.

**Ecco che io stò dinanzi a te**

po-

pouero, & nudo, domandando la tua gratia, & chiedendo la tua misericordia. Ristora questo tuo famelico mendico, accendi la mia freddezza col fuoco del tuo amore, illumina la mia cecità con la chiarezza della tua presenza. Convertimi tutte le cose terrene in amaritudine, ogni cosa graue & contraria in pazienza, tutte le cose infime & create in disprezzo & obliuione. Leua il mio cuore a te in cielo, & non mi lasciar andar vagando sopra la terra. Tu solo da hora innanzi siami dolce in perpetuo; perche tu solo sei il cibo, & il beueraggio mio, l'amor mio, l'allegrezza mia, la dolcezza mia & ogni mio bene.

3 O se con la tua presenza tu mi accendessi, m'abbrusciaffi, & mi trasformassi tutto in te' accioche per gratia dell'vnione interiore, & per lo struggimento dell'ardente  
amo-

amore, io diuentassi vno spirito cō  
 esso te co. Non patire ch'io mi par  
 ra digiuno, & arido da te; ma ope-  
 ra meco misericordiosamente, sū  
 come tu hai spesse volte operato  
 marauigliosamente con i tuoi Sā-  
 ti. Et che marauiglia farebbe s'io  
 tutto per te m'infocassi, & m'acassi  
 affatto in me stesso, poiche tu se i  
 fuoco che sempre ardi, & mai non  
 manchi: tu sei amore che purifica  
 i cuori, & illumina l'intelletto.

*Dell'ardente amore, & grande  
 affetto di riceuer Christo.*

*Cap. XVII.*

VOCE DEL DISCEPOLO.

**C**On somma diuotione, & ar-  
 dente amore, cō tutto l'af-  
 fetto del cuore & feruore,  
 desidero di riceuerti Signore, si co-  
 me molti Santi & diuote persone  
 ti hanno desiderato della Com-

munione, i quali sommamente ti  
piacquero per la santità della vi-  
ta, & furono ancora di ardentissi-  
ma diuotione. O Dio mio, amor  
eterno, & ogni mio bene, felicità  
senza termine, io desidero di rice-  
uerti col maggior desiderio, & con  
la più degna riueranza, che mai  
hauesse, o sentisse alcun Santo.

2 Et con tutto ch'io sia indegno  
di hauer tutti quei sentimenti di  
diuotione; ti offero nondimeno tut-  
to l'affetto del mio cuore, come se  
io solo hauesse tutti quei gratissi-  
mi infiammati desiderij. Ancora  
ti dono, & offero con grandissi-  
ma riueranza, veneratione, & in-  
timo affetto, tutto quello che la  
piamente può concepire, & desi-  
derare. Non desidero di riseruar-  
mi cosa alcuna; ma di sacrificarmi  
spontaneamēte, & di buona voglia  
me stesso, & tutte le cose mie. Si-  
gnor Iddio mio, Creator mio, &  
Re-

Redentor mio, io desidero di rice-  
uerti hoggi cō tal'affetto, riuere-  
za, lode, & honore; con tal grati-  
tudine, dignità, & amore; con tal  
fede, speranza, & purità, come ti  
riceue, & desidero la tua Madre  
santissima, la gloriosa Vergine  
Maria, quando rispose humilmen-  
te, & diuotamente all'Angelo, che  
le annunciaua il misterio dell'In-  
carnatione: dicendo: Ecco l'ancil-  
la del Signore, fiami fatto secon-  
do la parola tua

3 Et come il Beato precursor  
tuo, eccellentissimo fra tutti i Sā-  
ti, Giouan Battista, nella presenza  
tua lieto esultò per l'allegrezza  
dello Spirito sato, mentre che sta-  
ua anco rinchiuso nelle materne  
viscere; & vedèdo poi Giesù con-  
uer fare cō gli huomini, humilian-  
dosi grādemēte. diceua cō diuoto  
affetto; l'amico dello sposo, che stā  
& ascolta lo sposo, si rallegra grā-  
de-

Es

de-

demente alla voce sua; così io ancora desidero d'esser infiammato di questi grandi, & sacri desiderij, & con tutto il cuore di presentarti me stesso. Onde io ti dono, & offerisco i giubili di tutti i tuoi voti, tutti i loro ardenti affetti, gli eccessi mentali, le illuminazioni superne, & le visioni celestiali, cō tutte le virtù, & laudi, che in cielo, & in terra sono state, & saranno celebrate da ogni creatura: & questo per me, & per tutti quelli, che mi sono stati raccomandati alle mie orationi, affine che tu sia lodato da tutti degnamente, & sia glorificato in perpetuo.

4 Riceui Signor Iddio mio i miei voti, & i desiderij ch'io ho di lodarti infinitamente, & di benedirte, i quali ragionevolmente ti si deono, conforme alla moltitudine della tua ineffabile grandezza. Questo ti offerisco, & desidero di  
of-

offerirti ogni dì, & ogni momen-  
to: & con affettuosi prieghi, inui-  
to tutti gli spiriti celesti, e tutti i  
fedeli, a lodarti, e ringratiarti con  
esso meco.

5 Tiledino Signore tutti i po-  
poli, tribu, e lingue: & con sommo  
giubilo, & ardente diuotione ma-  
gnifichino il tuo santissimo, e dol-  
cissimo nome. Et tutti quei che  
celebrano quest' altissimo Sacra-  
mento con diuotione, & riueren-  
za, & con piena fede lo riceuono,  
meritino di trouare misericordia,  
& gratia nel tuo cospetto, & hu-  
milmente preghino per me pec-  
catore. Et quando haueranno ri-  
ceuta la desiderata diuotione, &  
fruibile vnione, & ben consolati,  
& marauigliosamente ricreati si  
partiranno dalla sacra, & celeste  
mensa, si degnino hauer memoria  
di me pouero.

Ec 2 Che

*Che l'huomo non deue esser curioso inuestigatore del Sacramento, ma humile imitatore di Christo, sottomettendo il suo giudicio alla sacra fede.*  
*Cap. XVIII.*

## VOCE DEL DILETTO.

**B**isogna che tu ti guardi dalla curiosa, & inutile inuestigatione di questo profondissimo Sacramento, se tu non vuoi esser sommerso nel profondo delle dubitationi. Lo scrutatore della Maestà sarà offuscato dalla gloria. Più può operar Dio, che l'huomo intendere. E tollerabile la pia, & humil inquisitione della verità, la qual'è sempre apparecchiata ad esser ammaestrata, e che si studia di camminare per le sane sentenze de' Padri.

3 Beata è la semplicità, la quale



le lasciale vie difficili delle que-  
stioni, e se ne vā per la via piana,  
& ferma de i comandamenti di  
Dio. Molti hanno persa la diuo-  
tione, mentre volsero cercare le  
cose troppo alte: La fede, & l'in-  
nocenza della vita si riceua da  
te, & non l'altezza dell'intelligē-  
za, ne la profondita de' misterij di  
Dio. Se tu non intendi, & non ca-  
pisci le cose che sono sotto di te,  
in che modo comprenderai quel-  
le che sono sopra di te? Sottomet-  
ti a Dio, & humilia il tuo senti-  
mento sotto la fede, & ti farà da-  
to il lume della scienza, secondo  
che ti farà vtile, & necessario.

3 Alcuni sono tentati graue-  
mente della fede, e del Sacramen-  
to: ma questo non è da esser impu-  
tato a loro, ma più presto al ni-  
mico. Non ti curare, & non dispu-  
tare con i tuoi pensieri, & non  
rispondere alle dubitationi, che

ti mette in capo il diauolo; ma credi alle parole di Dio, credi a i suoi Santi, e Profeti, & fuggirà da te il ribaldo nimico. Spesse volte molto gioua al seruo di Dio, che egli sostēga simili tentationi. Imperoche il demonio non tenta gli infedeli, & i peccatori, che già possiede sicuramente; ma con varij moditenta, & molesta i diuoti fedeli.

4 Seguita dunque cō semplice, & indubitata fede, e vattene al Sacramento con suppliche uole riuertenza. Et tutto quello, che tu non puoi intendere, rimettilo sicuramente a Dio onnipotente. Iddio non t'inganna, nò: s'inganna chi crede troppo a se stesso. Iddio conuersa con i semplici, si manifesta a gli humili, da l'intelletto a i piccoli, apre l'intendimento alle menti pure, & nasconde la gratia a i curiosi, & superbi. La ragione hu-

humana è debole, & si può ingannare; ma la vera fede non può ingannarsi.

5 Ogni ragione, & inquisitione naturale deve andar dietro alla fede, non innanzi ne impugnarla. Imperoche qui la fede, & l'amore sono in eccellenza, & operano con modi occulti in questo santissimo, & sopr' eccellenteissimo Sacramento. Iddio eterno, & immenso, & d'infinita potenza fa cose grandi, & incomprendibili in cielo, & in terra, ne s'arriva ad intendere le marauigliose opere sue. Che se le opere di Dio fossero tali, che potessero esser capite da humana ragione, non si potrebbero chiamar marauigliose, ne ineffabili.

Il fine del Quarto Libro.

Et 4 In-